



Destinazione Turistica Emilia

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' ED ORGANIZZAZIONE – PIAO 2025-2027

Adottato con atto: Verbale del Consiglio di Amministrazione n. 01/2025 del 24/01/2025

INDICE

PREMESSA	3
1. SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	4
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	5
2.1 Sottosezione di programmazione: Valore Pubblico	5
2.2 Sottosezione di programmazione: Performance	5
2.3 Sottosezione di programmazione: Rischi corruttivi e trasparenza	6
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	20
3.1 Sottosezione di programmazione: Struttura organizzativa	20
3.2 Sottosezione di programmazione: Organizzazione del Lavoro Agile	21
3.3 Sottosezione di programmazione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale	23
4. GOVERNANCE E MONITORAGGIO	25
4.1 Governance del PIAO	25
4.2 Monitoraggio del PIAO	25

PREMESSA

a) I riferimenti normativi

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

La norma richiama espressamente le discipline di settore e, in particolare, il D.Lgs. n. 150/2009, in materia di performance, e la Legge n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione; ciò indica che i principi di riferimento dei rispettivi piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti. Il Piano ha durata triennale ma viene aggiornato annualmente.

Le Amministrazioni devono:

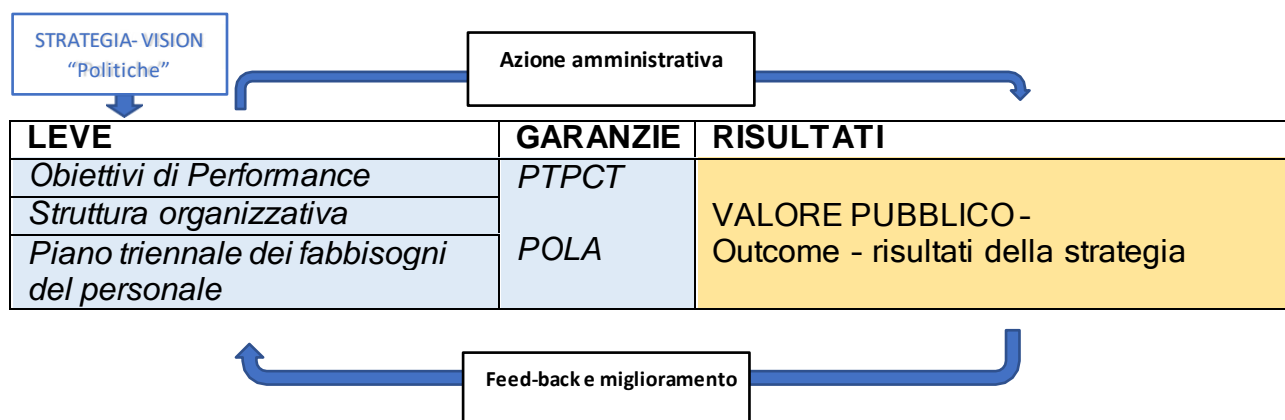
- approvare il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno
- pubblicarlo nel proprio sito internet istituzionale
- inviarlo al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.

b) Le opportunità che Destinazione Emilia intende cogliere

Con il PIAO si avvia un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti. Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il legame logico tra gli elementi del PIAO è rappresentato dalla figura sotto riportata, dove:

- **le leve** rappresentano i fattori che alimentano l'azione amministrativa e ne consentono il corretto esplicarsi nel tempo;
- **gli elementi di garanzia** (PTPCT e Piano Organizzativo del Lavoro Agile) costituiscono le funzioni a salvaguardia del Valore Pubblico, sia in termini di correttezza dell'azione amministrativa sia di miglioramento e semplificazione delle modalità lavorative per l'erogazione dei servizi;
- **il Valore Pubblico** rappresenta la proposizione di valore, cioè ciò che l'ente intende offrire al contesto di riferimento e che ne qualifica l'azione amministrativa e le "politiche".



1. SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Principali dati caratteristici di inquadramento dell'ente. Prendere da fonti di informazione già utilizzati quali DUP, Piano Performance, PTPCT ed altro.

La Destinazione Turistica "EMILIA", è un Ente pubblico strumentale degli enti locali ai sensi dell'Art. 11_ter del D.L. 23/06/2011, n. 118, istituita dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 2016, n. 4 "Ordinamento turistico Regionale – Sistema organizzativo e Politiche di sostegno alla valorizzazione e promocommercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7".

Dati generali dell'ente;

Sede legale: Viale Martiri della Libertà, n. 15 - 43123 Parma (PR)

Telefono: 0521 931634

Sito istituzionale: www.visitemilia.com

e-mail: destinazione.emilia@regione.emilia-romagna.it

pec: protocollo@postacert.provincia.parma.it

codice fiscale: 92192900345 - *partita IVA:* 02864470345

Presidente: dott. Simone Fornasari

Direttore: dott. Pierangelo Romersi

Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: dott. Pierangelo Romersi

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: dott. Giovanni Squarcia

Numero dipendenti:

- L'Ente è composto a regime da 7 dipendenti: 1 Direttore (Dirigente a tempo determinato fino al 30/06/2026) 1 funzionario esperto di turismo (assunzione ex. Art. 90 - dal febbraio 2024), 1 funzionario dipendente di Emilia a tempo indeterminato, 4 dipendenti Regionali in comando.

Valori di bilancio parte corrente ed investimenti:

Le entrate e le spese riportate nel bilancio preventivo per l'anno 2025 pareggiano a € 1.728.711,91. Non sono previsti investimenti.

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Sottosezione di programmazione: Valore Pubblico

La sottosezione non è prevista nella struttura semplificata del PIAO ma in considerazione della mission specifica di Destinazione Turistica Emilia è opportuno ricordare gli obiettivi principali che si riassumono nelle attività esplicitate nei programmi annuali delle attività turistiche che riportano gli obiettivi generali e specifici dell'ente.

Destinazione Emilia ha da sempre identificato la sua offerta con il tema food, con la cultura e con una forte propensione verso le esperienze termali e outdoor. Il territorio emiliano conferma questa sua caratterizzazione, in particolare per quanto riguarda il prodotto turistico legato alla enogastronomia del territorio, riservando però maggiore spazio alle esperienze outdoor.

DTE si pone come obiettivi:

- l'incremento delle presenze turistiche attraverso proposte di turismo esperienziale dedicate:
 - o al settore Food con il progetto Emilia Food Valley italiana e la rete Emilia Food&Wine experience.
 - o alle città d'arte, al sistema culturale e alla rete dei Castelli e dei Borghi;
 - o allo sport, attraverso il progetto Emilia Bike Experience e allo sviluppo di un progetto regionale;
 - o al MICE per rilanciare le presenze business e la convegnistica oltre che al settore fieristico, attraverso la creazione di un tavolo di confronto sul tema e la promozione delle reti di accoglienza di DTEmilia;
 - o alle esperienze all'aria aperta sviluppando anche azioni profilate rispetto a periodi specifici quali ponti e festività, al sistema termale
 - o All'appennino di Emilia e all'asse del Fiume Po, anche attraverso le aree UNESCO.

- Lo sviluppo del rapporto con il mercato italiano e specialmente con i mercati di prossimità ma anche monitorare i mercati esteri tradizionali europei e USA che continuano a mostrare un forte interesse per l'Italia;
- la creazione di offerte accattivanti, innovative e dinamiche sostenibili e con una forte valorizzazione identitaria;
- L'implementazione della rete delle collaborazioni, tra pubblico e privati al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse su attività di sistema;
- supportare lo sviluppo di prodotti innovativi o il riposizionamento di prodotti già consolidati.

Alla luce di tutto ciò il valore pubblico dell'attività della Destinazione Emilia è dato proprio dagli obiettivi che mirano a creare fiducia e benessere nei turisti e incrementare le attività produttive migliorandone l'efficienza e la qualità.

2.2 Sottosezione di programmazione: Performance

Nel corso dell'anno 2024 si è provveduto all'individuazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione O.I.V. (con determina n. 28 del 16/05/2024) che opererà tenuto conto del presente PIAO, e nel corso del 2025 si stabiliranno gli obiettivi di performance.

2.3 Sottosezione di programmazione: Rischi corruttivi e trasparenza

In questa sottosezione, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, viene indicato come l'ente individua, analizza e contiene i rischi corruttivi connessi alla propria attività istituzionale. I contenuti sono coerenti con il Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2023/2025 mentre il ciclo di gestione del rischio adottato è in linea con quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione 2019 (specificatamente l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi") e più in generale nella legge n. 190 del 2012 e, per quanto concerne la trasparenza, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. Garantendo la necessaria integrazione con la strategia di creazione di valore, la sottosezione è quindi organizzata in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida per la stesura del PIAO.

Valutazione di impatto del contesto esterno

Di seguito si analizza la situazione relativa alle tre province aderenti alla Destinazione turistica Emilia.

Provincia di Parma:

Il territorio della Provincia di Parma - la più estesa fra quelle dell'Emilia-Romagna, dopo Bologna - è caratterizzato dall'insediamento di numerose imprese di medie e piccole dimensioni, operanti nei settori lattiero-caseario (parmigiano reggiano DOP), enologico e alimentare (prosciutto di Parma DOP), conserviero, metalmeccanico, chimico, abbigliamento, del mobile e degli imballaggi.

Sia pure in misura inferiore rispetto alle altre aree del comprensorio regionale, anche in tale provincia è ormai acclarato il dinamismo di soggetti collegati a organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico-sociale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che, al riguardo, non disdegnano di promuovere forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a sodalizi criminali provenienti da eterogenee aree geografiche. Per quanto sopra, le molteplici imprese edili - costituite da soggetti di origini meridionali, interessate sia alla realizzazione di abitazioni civili che al subappalto di opere pubbliche - sono oggetto di una particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia.

Provincia di Piacenza:

La Provincia di Piacenza, pur in assenza di radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, risente della presenza di elementi contigui, a vario titolo, a organizzazioni criminali calabresi. In particolare, la posizione di confine con la bassa Lombardia - ove risultano attive talune strutturate articolazioni di 'ndrine - favorisce la presenza di elementi collegati ad alcune famiglie di stampo mafioso.

Provincia di Reggio Emilia:

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si

muovono nella legalità. Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili.

È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Infine, secondo la Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno, la provincia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti.

Valutazione di impatto del contesto interno

L'organizzazione dell'ente è riportata nella sottosezione "Struttura organizzativa", a cui si rimanda; in questa sede giova esplicitare che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dall'ente e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata o tramite società controllate o partecipate, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore. I principali servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- Service paghe
- Comunicazione operativa, ufficio stampa e gestione social di Destinazione Turistica Emilia
- Gestione sito internet, reti di prodotto e newsletter
- Monitoraggio dati che comprende l'analisi dati turistici compresa la valutazione del "sentiment" degli utenti di strutture e attrazioni di DTEmilvia

Mappatura dei processi

Al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi, l'Ente ha avviato/completato la mappatura dei processi, secondo quanto previsto dall'ANAC e ribadito nel PNA 2024/2025. Tale mappatura è stata realizzata in forma tabellare, è conservata dal RPCT ed è stata utilizzata ai fini della gestione del rischio corruttivo, ed infatti è evidenziata nelle successive tabelle delle aree di rischio.

Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Partendo da quanto indicato nel vigente PTPCT in tema di registro dei rischi, si riportano la metodologia adottata, i processi e i rischi con più alto rischio corruttivo.

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Il trattamento consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*". In concreto, individuati i rischi corruttivi, l'Ente ha programmato in coerenza con questi ultimi le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati.

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha stabilito le “*priorità di trattamento*” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Le misure di carattere trasversale di cui è stata prevista l’implementazione sono:

- la trasparenza;
- l’informatizzazione e la digitalizzazione dei processi, che consente per tutte le attività dell’amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “*blocchi*” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l’accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l’apertura dell’amministrazione verso l’esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull’attività da parte dell’utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi
- il costante aggiornamento e monitoraggio del codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- la formazione in tema di anticorruzione, erogata ogni anno a tutto il personale dell’ente;
- l’adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower);
- la definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

Rispetto alle misure di carattere specifico, si riportano in allegato, organizzate a livello di Settore, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 29, i rischi individuati sono complessivamente 6 ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

Ai sensi dell’art. 19 dello Statuto della DTE, “sulla base dei fabbisogni individuati dal Consiglio di amministrazione con apposita delibera, il personale della Destinazione turistica è reperito prioritariamente fra il personale regionale distaccato ai sensi della L.R. n. 13/2015 presso le Province e la Città metropolitana di Bologna per funzioni inerenti il turismo, ovvero tramite procedure di comando o di mobilità del personale in servizio presso gli altri enti che vi partecipano e presso la Regione.”

Attualmente, come indicato in premessa al Piano, operano nell’Ente n. 1 Direttore assunto a tempo determinato (ex art. 110), n. 4 dipendenti regionali, comandati presso l’Ente e retribuiti dalla Regione, n. 1 dipendente di Emilia e n. 1 dipendente assunto con contratto a termine (ex. Art. 90).

AREA DI RISCHIO 1 Acquisizione e gestione del personale CONCORSI - SELEZIONI - PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO - GESTIONE PRESENZE / ASSENZE		
SELEZIONE PERSONALE		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA

Definizione Bando di selezione e requisiti di partecipazione	Restrizione dei requisiti in base a requisiti mirati e specifici attraverso l'indicazione nel bando tendenti a favorire solo alcuni candidati.	BASSO
Stipula del contratto	Uso distorto del criterio dell'inquadramento economico.	BASSO

Misure di prevenzione rischi

Pubblicazione del bando di selezione

Indicazione preventiva dell'inquadramento

AREA DI RISCHIO 2 Affidamento di servizi e forniture o partecipazione ad avvisi e bandi CONTRATTI PUBBLICI		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare / capitolato di caratteristiche merceologiche o di servizio, tendenti a favorire un marchio o una determinata impresa.	BASSO
Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione, che devono essere attinenti all'oggetto ed all'effettivo bisogno e non eccessivamente stringenti).	ALTO

Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	MEDIO
Requisiti di infungibilità / esclusività	Restrizione della partecipazione per eventuale verifica di tassativa infungibilità del prodotto / servizio ai fini del soddisfacimento del fabbisogno dell'Ente	MEDIO
Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	BASSO
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	BASSO
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale. Potenziale utilizzo dello strumento di verifica per favorire un concorrente.	BASSO
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa. Sottocategoria di questo rischio può essere l'affidamento diretto, inteso come scelta al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	MEDIO
Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	BASSO
Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione del servizio, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa delle fasi di avanzamento, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali appendici onerose da parte dello stesso esecutore.	MEDIO
Adozione di varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.	BASSO
Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	BASSO
Previsione di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	BASSO

Premessa tale analisi dei rischi connessi all'attività "Contratti pubblici", vengono individuate le seguenti misure di prevenzione:

Preventiva esecuzione di indagini di mercato (dare atto in determina), anche a scopo conoscitivo e per evitare l'eccessiva specificazione dei requisiti di accesso, anche con riferimento al concetto d'infungibilità.

La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione del Responsabile di approvazione degli atti medesimi, incluso l'affidamento in economia.

Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 136/2010.

La determinazione a contrarre deve dare atto che è stato rispettato il principio di rotazione dei concorrenti, salvo provvedimento motivato.

Ricorso preliminare a Consip/Acquisti in rete e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione Emilia-Romagna (Intercent-ER) per ciascun affidamento sopra i 5.000 euro.

Per le forniture di valore superiore ai 40.000 euro, la Commissione si avvale di norma delle modalità di valutazione e assegnazione di punteggi previsti dalla piattaforma MEPA.

Costituzione, alimentazione ed utilizzo degli albi dei fornitori quale strumento per assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti.

Si potrà prevedere di aderire tramite convenzione, in quanto ente strumentale degli enti locali, alla centrale unica di committenza di altro Ente (Regione o altro Ente pubblico)

Puntuale motivazione del rispetto dei criteri indicati dal disciplinare di gara, di un'eventuale scelta di affidamento diretto, di un'avvalente necessità di revoca di bando, nonché di criteri per limitare la discrezionalità nell'utilizzo dello strumento di verifica offerte anomalmente basse.

Previsione, nel disciplinare, di fasi di esecuzione del servizio o cronoprogrammi, per evitare appendici onerose dello stesso.

Pubblicazione sul sito web istituzionale delle varianti in corso di esecuzione della fornitura o servizio approvate, tali da incrementare il corrispettivo contrattuale.

Rinnovo del contratto non tacito, ma a condizione che sia previsto nei documenti di gara, ed a condizione che l'importo del rinnovo sia stato considerato ai fini della determinazione dell'importo da porre a base di gara.

Previsione del divieto di subappalto senza previa approvazione (motivata) della stazione appaltante. Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.

Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. La relativa clausola verrà riportata nel contratto con l'aggiudicatario.

Anche nel caso di attività realizzate in partnership pubblico-privato, sulla base di specifiche convenzioni, occorre il rispetto delle procedure di evidenza pubblica con la previa individuazione di criteri oggettivi

Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

Attestazione nel, corpo del provvedimento amministrativo, da parte del responsabile del procedimento circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6bis della Legge 241/1990, introdotto dalla citata Legge 190/2012.

<p style="text-align: center;">AREA DI RISCHIO 3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – Vantaggi economici</p> <p style="text-align: center;">PROGRAMMA TURISTICO DI PROMOZIONE LOCALE P.T.P.L. Riconoscimento Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica</p>		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Predisposizione e avviso pubblico	Abuso nell'adozione dei criteri aventi ad oggetto condizioni favorevoli al fine di agevolare particolari soggetti	Medio
Ricevimento delle domande	Mancato od omissso controllo dei tempi di arrivo e/o di documentazione allegata	Medio
Predisposizione graduatoria	Uso di false documentazioni e dichiarazioni per agevolare taluni soggetti. Attribuzione arbitraria di punteggi	Medio
Controllo documentazione pre-liquidazione	Omissione di controlli su alcuni documenti presentati	Medio
Liquidazione contributi	Discrezionalità nell'ordine di liquidazione dei contributi	Medio

La Destinazione Turistica non eroga contributi a soggetti privati, bensì opera esclusivamente attraverso il PTPL a cui possono accedere solo categorie di soggetti predeterminate dall'art. 6 della Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4, recante "Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promocommercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7".

Dal 2023 Destinazione Turistica Emilia è l'Ente che coordina gli IAT e ne conferma il riconoscimento.

L'ambito di rischio considerato è il sistema della concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimoniale a soggetti pubblici/privati. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, determinando, pertanto, una irregolare individuazione della graduatoria dei soggetti beneficiari e del correlato quantum economico. Si evidenzia che il comportamento che può essere causa di illegittimità deriva anche dal fatto che, considerato il ridotto numero dei dipendenti, le relative commissioni di "valutazione" sono nella maggior parte dei casi costituite dagli stessi soggetti.

In tale ambito il rischio deve ritenersi MEDIO per la natura prevalentemente pubblicistica dei soggetti coinvolti.

Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) e di quello Regionale.
- Rispetto delle procedure dettate nel dettaglio in questo settore dalla Regione, con DGR n. 786 del 05/06/2017, recante "Modalità, procedure e termini per

l'attuazione degli interventi regionali per la promo commercializzazione turistica”;

- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Rispetto della normativa nazionale.
- Revisione/integrazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi gestiti dall'Ente.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Predeterminazione e pubblicazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo, attraverso un sistema di punteggiatura di parametri puntuali atti a minimizzare la discrezionalità valutativa.
- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza ai sensi del Dlgs 33/2013.
- Predisposizione di moduli per la presentazione di istanze.
- Obbligo di rendere una puntuale rendicontazione. E' previsto dalla citata DGR 786/2017 che la DTE rendiconti alla Regione il PTPL per l'ottenimento dei relativi fondi.
- Stretto collegamento con il controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

AREA DI RISCHIO 4		
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – Vantaggi economici PROGETTI EUROPEI		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Predisposizione avviso pubblico	Abuso nell'adozione dei criteri aventi ad oggetto condizioni favorevoli al fine di agevolare particolari soggetti	Medio
Ricevimento delle domande	Mancato od omesso controllo dei tempi di arrivo e/o di documentazione allegata	Medio
Predisposizione graduatoria	Uso di false documentazioni e dichiarazioni per agevolare taluni soggetti Attribuzione arbitraria di punteggi	Medio
Controllo documentazione pre-liquidazione	Omissione di controlli su alcuni documenti presentati	Medio
Liquidazione contributi	Discrezionalità nell'ordine di liquidazione dei contributi	Medio

In tale ambito il rischio deve ritenersi MEDIO per la natura prevalentemente pubblicistica dei soggetti coinvolti.

Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) e di quello Regionale.
- Rispetto delle procedure dettate nel dettaglio in questo settore dalla Regione e dalle direttive Europee,
- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Rispetto della normativa nazionale.
- Revisione/integrazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi gestiti dall'Ente.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Predeterminazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo.
- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza ai sensi del Dlgs 33/2013 e ss.mm.;
- Predisposizione di moduli per la presentazione di istanze.
- Obbligo di rendere una puntuale rendicontazione e attestazioni standard:
- Stretto collegamento con il controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

AREA DI RISCHIO 5 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio PAGAMENTO FATTURE		
PROCESSI	RISCHI	STIMA
Attività di accertamento o- Gestione delle entrate	Discrezionalità nell'accertare gli importi	Basso
Flussi finanziari e pagamenti in genere	Discrezionalità nell'assegnazione della priorità di pagamento di fatture/contributi/ ecc, con requisiti non conformi al Regolamento di Contabilità, volta a favorire determinati soggetti	Basso
	Corretta gestione delle somme affidate	Basso

L'ambito di rischio considerato riguarda il sistema della gestione delle entrate con le attività di accertamento e acquisizione di servizi, le attività relative ai flussi finanziari e dei pagamenti in genere, Non sono presenti beni di proprietà della DT EMILA, i beni in uso sono delle Province con cui sono state stipulate apposite convenzioni e non c'è un ufficio economale.

In tale ambito il rischio deve ritenersi BASSO perché le entrate sono stabilite e cadenzate dalla Regione EMILIA-ROMAGNA e i pagamenti sono in genere effettuati a 30 giorni dal

ricevimento fattura.

Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) .
- Verifica della corretta applicazione del regolamento di contabilità sia per le entrate che per le spese.
- Rispetto dell'ordine cronologico nell'istruttoria delle pratiche, soprattutto di quelle di pagamento.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Vigilanza sulla esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per attivare l'entrata.
- Verifica dei controlli interni.
- Implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva. L'istituzione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva sugli atti adottati negli ambiti a rischio di cui al presente Piano rappresenta il primo baluardo di prevenzione dei fenomeni corruttivi e/o di illegittimità/illegalità diffusa. In particolare, il sistema verrà implementato in modo tale da consentire che i parametri del suddetto controllo riguardino:
 - i. L'attestazione della verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
 - ii. la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati in applicazione di quanto previsto dalla L.241/1990 e ss.mm., nonché delle singole leggi di disciplina degli specifici procedimenti amministrativi;
 - iii. la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
 - iv. la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

AREA DI RISCHIO 6 Incarichi e nomine INCARICHI ESTERNI STUDIO RICERCA CONSULENZA E ALTRO - COMMISSIONI		
PROCESSI	RISCHI	STIMA
Affidamento di incarichi e nomina di componenti	Discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, volta a favorire determinati soggetti	Medio
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche in caso di situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Medio
Autorizzazioni per incarichi rispetto ai quali possono esserci situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, al codice di comportamento dell'Ente, volta a favorire determinati soggetti	Medio
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Medio

Si precisa che l'Ente dalla sua nascita non ha conferito incarichi di questo tipo, ma si è ritenuto di effettuare analisi e pesatura del rischio eventuale.

Tutte le operazioni selettive di tipo professionale, nonché tutte le procedure per l'affidamento degli incarichi professionali ex art. 7 comma 6 del D.lgs. 165/2001 e D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, debbono essere gestite collegialmente secondo le norme contenute negli atti di indirizzo e nei regolamenti adottati dall'Ente allo scopo. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica ove possibile il principio della rotazione, ad eccezione del presidente.

L'ambito del rischio per l'affidamento di incarichi esterni riguarda tutte le nomine e gli incarichi attinenti ai servizi di composizioni di commissioni di gara per esami di appalti o procedure comparative, architettura, ingegneria, collaudo, gli incarichi di studio, ricerca e consulenza, gli altri incarichi di collaborazione e professionali a qualsiasi titolo attribuiti all'esterno.

In tali ambiti i comportamenti che possono determinare l'illecito riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica, con il rischio di discrezionalità nell'assegnazione dell'incarico e l'omessa o parziale verifica dei requisiti necessari.

In tale ambito il rischio è da ritenersi Medio in quanto la DTEmiliana per la natura dei servizi e degli affidamenti, non procede abitualmente ad incarichi esterni attribuiti.

Misure preventive del rischio

Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.

Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.

Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che dà avvio alla procedura della contrattazione.

Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.

Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Nel caso di affidamento di incarico esterno occorre rispettare le condizioni previste in merito dal relativo regolamento/norma di Legge.

Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.

Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) anche da parte degli incaricati esterni.

Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.
Collegamento con il sistema dei controlli interni.

Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.

Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.

La verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

Altro ambito di rischio considerato riguarda l'affidamento di incarichi e nomine di componenti di commissioni o di autorizzazioni di incarichi rispetto ai quali possono essere rilevate situazioni di incompatibilità. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito: dalla discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi alle norme di indirizzo e al regolamento, volta a favorire determinati soggetti, all'omessa verifica dei requisiti necessari.

In tale ambito il rischio è da ritenersi Alto

Misure preventive del rischio

Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.

Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione.

Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale.

Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che da avvio alla procedura della contrattazione.

Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.

Rotazione periodica del responsabile del procedimento, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico.

Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio.

Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.

Rispetto del codice di comportamento anche da parte degli incaricati esterni.

Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di

interessi. Collegamento con il sistema dei controlli interni.

Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.

Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.

Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

I contenuti di tale sezione, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, sono oggetto di monitoraggio e aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Il RPCT organizza specifiche "audizioni" con i collaboratori acquisendo i contributi, tra l'altro, anche mediante scambio di corrispondenza interna tramite mail, conservate agli atti, in modo da svolgere una verifica diretta sullo stato di attuazione delle azioni previste dal precedente Piano e quindi condividere alcune proposte di implementazione o modifica delle stesse. Il monitoraggio viene effettuato con una periodicità annuale, indicativamente nel mese di gennaio con riferimento all'annualità precedente.

Il RPCT, inoltre, tiene in debita considerazione le risultanze relative alle verifiche ed ai monitoraggi svolti nel periodo di riferimento, attivati con modalità adeguate all'organizzazione interna dell'Ente fermo restando l'obbligo di informazione in capo al personale; le risultanze dei monitoraggi, le richieste ed i relativi riscontri rimangono tracciati e conservati agli atti.

L'aggiornamento annuale del presente documento viene svolto sulla base della stessa procedura seguita per la sua prima adozione, tenendosi altresì conto delle normative sopravvenute, di rischi nuovi o comunque non precedentemente considerati, degli indirizzi/indicazioni contenuti nelle delibere ANAC di aggiornamento annuale del PNA, di eventuali accertate violazioni delle prescrizioni.

Con riferimento alle misure presenti nel PTPCT 2023-2025, è stato effettuato un monitoraggio a gennaio 2024, in previsione della predisposizione del nuovo Piano.

Il monitoraggio di gennaio 2024 ha previsto, da parte dei referenti, per le azioni in essere, la conferma che ne è monitorata l'adozione: l'analisi dei report inerenti tale monitoraggio, ha evidenziato la costante attenzione delle misure da parte di tutti i referenti; tutte le azioni da mettere in atto nel 2024 risultano realizzate.

Come previsto da PNA 2023/2025, il RPCT prevede di realizzare, nel corso del 2025, specifiche azioni di auditing per verificare, mediante analisi a campione delle evidenze, l'effettiva attuazione delle misure preventive indicate nel Piano. Si rileva tra l'altro che, in relazione alla specifica attività dell'Ente (gestione fondi europei), è prevista una periodica attività di monitoraggio e controllo procedurale finalizzata a evidenziare eventuali anomalie -situazione mai verificatasi; tali verbali saranno presi in considerazione come evidenze dell'attività di verifica.

Programmazione dell'attuazione della trasparenza

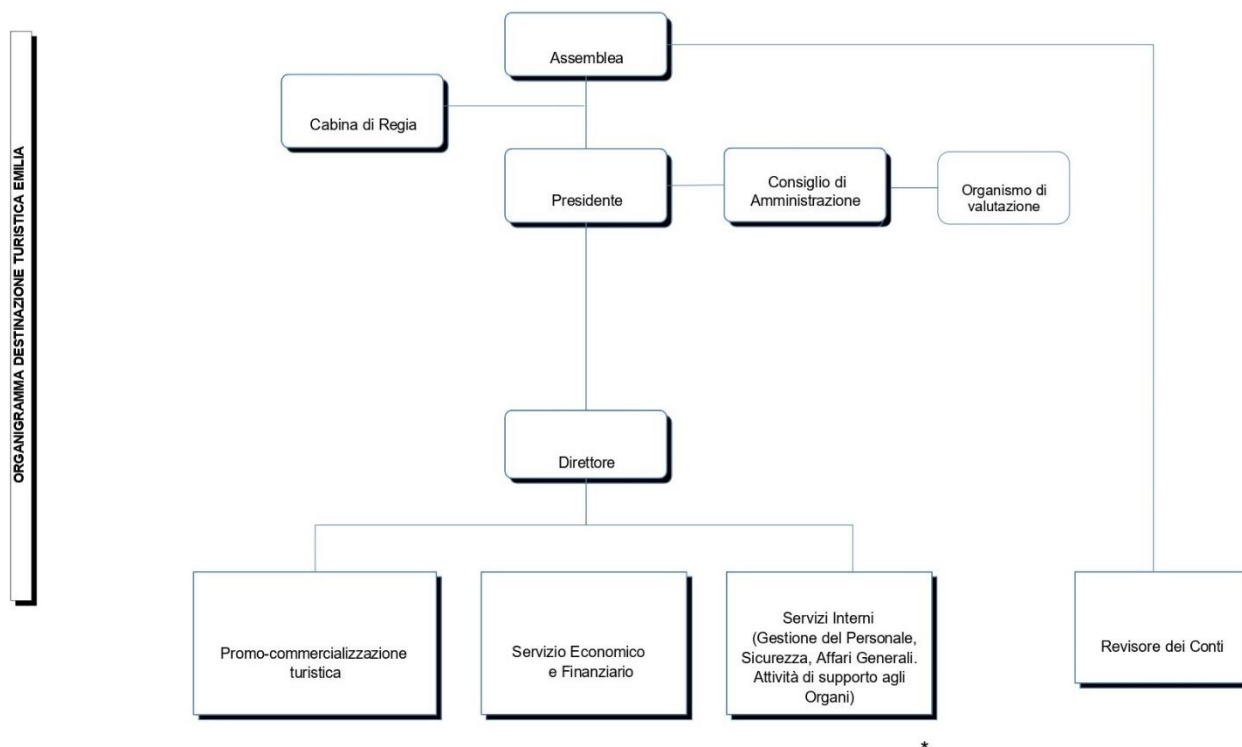
Come previsto dal PNA e dal decreto legislativo n. 33 del 2013, l'Ente:

- ha definito - nella griglia pubblicata nell'apposita sezione del portale Amministrazione Trasparente - le responsabilità rispetto alla pubblicazione delle informazioni e degli atti previsti dal citato decreto legislativo n. 33 del 2013
- ha adottato le misure organizzative necessarie per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, definendo una propria procedura gestionale e pubblicando sul sito le informazioni necessarie per la sua attivazione
- programma e attua le misure di trasparenza sostanziale (es, giornate della trasparenza, incontri pubblici, ecc.) funzionali a rendere l'ente e le sue attività sempre più accessibili alla Comunità
- adotta tutte le accortezze e cautele per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, prevenendo specificatamente, nella gestione delle richieste di accesso agli atti e civico generalizzato e nei casi di riesame di istanze di accesso negato o differito, che il RPCT possa richiedere il contributo del Responsabile della Protezione dei Dati a tutela dell'interesse alla protezione dei dati personali.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione di programmazione: Struttura organizzativa

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione/Ente:



Destinazione turistica Emilia è un ente pubblico territoriale partecipato dai Comuni delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, e che ha cominciato la sua attività nel 2017.

È stato approvato il primo bilancio nel 2018.

Attualmente lo schema della dotazione organica è stato approvato dall'Assemblea dei Soci di Emilia nella seduta n. 04 del 16/12/2024.

Viste le funzioni assegnate alle destinazioni turistiche, alla luce delle deleghe attuali e delle nuove disposizioni normative emerse dall'aggiornamento della L. 4/2016 in particolare in materia di coordinamento degli IAT e visti anche i compiti sempre più complessi legati al servizio informatico sia di DTEmilias, sia di dialogo con il sistema regionale e il nuovo DMS e di dialogo con le redazioni locali, oltre che utilizzo e promozione su social media, si rende necessario integrare l'organigramma con due figure specializzate nelle suddette mansioni.

Il personale regionale in comando ha confermato l'opzione per l'istituto del comando, come previsto dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e le Destinazioni turistiche per poter proseguire a prestare servizio presso l'Ente per il prossimo triennio.

A seguito di bando di mobilità (prot. 752/2024) sarà assunta una unità di personale (istruttore

a tempo indeterminato) sulla base della graduatoria definitiva, e si conferma l'assunzione di un'unità di personale (istruttore a tempo determinato _ incarico conferito ex art. 90 TUEL) al fine di internalizzare funzioni attualmente esternalizzate.

Per quanto riguarda la gestione del personale in termini di presenze, cedolino e gli istituti principali, rimangono in carico alla Regione come da convenzione per i comandi, mentre per gli assunti a tempo indeterminato direttamente da Destinazione Turistica Emilia ed il Direttore ci si avvale del personale in servizio per la gestione della rilevazione presenze alle trasferte, di service esterno per tutti gli istituti giuridici ed economici necessari, stipendi e oneri IRAP.

3.2 Sottosezione di programmazione: Organizzazione del Lavoro Agile

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e con il contratto nazionale, la strategia, le modalità organizzative e gli strumenti tecnologici che permettono l'attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente. Il lavoro agile, introdotto dall'articolo 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, attraverso lo sfruttamento della flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata.

I fattori abilitanti del lavoro agile

Un'efficiente ed efficace organizzazione del lavoro in modalità agile richiede la sussistenza di imprescindibili fattori abilitanti: a) l'adozione di idonee misure organizzative; b) l'utilizzo di piattaforme tecnologiche; c) l'acquisizione delle necessarie competenze professionali da parte del personale coinvolto.

Le Misure Organizzative

Le principali misure organizzative adottate quali pre-condizioni per l'organizzazione del lavoro in modalità agile sono:

1) La «mappatura delle attività gestibili in modalità agile», intesa come la ricognizione, strutturata e soggetta ad aggiornamento periodico, dei processi di lavoro che possono essere svolti con modalità agile (da intendersi come alternanza tra attività in presenza e da remoto) in quanto digitalizzati e non soggetti a vincoli fisici.

Nel 2024 l'Ente ha realizzato tale mappatura, partendo dalla ricognizione della situazione attuale, ai fini della successiva stesura dei progetti individuali. I criteri utilizzati dall'Ente per tale mappatura sono la digitalizzazione (iter senza carta né rapporti fisici con utenza) del processo e standardizzazione (iter definito/guidato e indicatore di prestazione) del processo.

2) Un piano di rotazione del personale, al fine di organizzare efficacemente l'alternanza tra lavoro agile e lavoro in presenza, assicurando l'adeguata qualità nell'erogazione dei servizi; tale criterio troverà applicazione nel redigendo Regolamento;

3) l'adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, negli ambiti e quando si dovesse presentare, per evitare che il lavoro agile possa portare ad un peggioramento della qualità percepita.

Le piattaforme tecnologiche

Le piattaforme tecnologiche dell'ente per rendere possibile il lavoro agile devono garantire i più elevati livelli di protezione dei dati personali e delle informazioni trattate dal lavoratore, ponendosi allo stesso livello degli standard presenti per chi opera in presenza, grazie al contributo del Servizio Informatico.

L'Amministrazione consente già nell'attuale configurazione, ai lavoratori agili la raggiungibilità delle proprie applicazioni da remoto attraverso i server della Parma e le piattaforme della Regione Emilia-Romagna e assicura che gli apparati digitali e tecnologici siano adeguati alla prestazione di lavoro richiesta.

Le competenze professionali

Le competenze professionali richieste per svolgere efficacemente il lavoro in modalità agile sono di varia natura:

- competenze tecniche (adeguata conoscenza dell'attività da svolgere)
- competenze informatiche (conoscenza degli strumenti con cui comunicare con gli altri da remoto e delle modalità di utilizzo delle piattaforme informatiche dell'Ente)
- competenze gestionali / manageriali (autonomia, flessibilità, capacità di organizzarsi e gestire il proprio tempo rispetto alle scadenze, capacità di monitorare l'attività svolta, ecc.)

Tali competenze devono essere rilevate e, ove carenti, sviluppate attraverso specifici interventi formativi e di sensibilizzazione, reiterati nel tempo; anche in questo caso si rimanda al Regolamento per i dettagli rispetto a tale aspetto. Già svolta nel 2022 una formazione a cura della Regione rivolta agli smart workers.

L'impatto del lavoro agile sul sistema di misurazione della performance

Destinazione Turistica Emilia, ha confermato per il proprio personale la modalità di prestazione lavorativa in modalità agile, recependo con Determinazione del Direttore n. 62/2024, del 06/12/2024, le indicazioni della Regione Emilia-Romagna (indicazioni approvate con DGR n. 132/2021). Le modalità di prestazione lavorativa in modalità agile sono regolamentate da un accordo individuale tra l'Amministrazione (nella persona del Direttore Responsabile) ed il collaboratore.

La prestazione lavorativa in modalità agile è svolta nel rispetto del Disciplinare, della Determina 62/2024 e da quanto previsto nell'accordo individuale.

L'Accordo è volto al conseguimento degli indicatori approvati dal Progetto di lavoro agile:

Aumento qualità	Incremento della qualità organizzativa e erogata	<ul style="list-style-type: none">- Revisione e ottimizzazione di almeno 1 processo di lavoro- Minor tasso di ricorsi amministrativi/atti di autotutela- Minori economie di spesa nei progetti finanziati- Aumento della qualità percepita/soddisfazione dell'utenza
-----------------	--	---

Si intende, grazie all'attivazione dello smart working-lavoro agile, perseguire in particolare il

seguinte beneficio in termini di conciliazione vita/lavoro

Obiettivo	Impatti attesi
Conciliazione	<ul style="list-style-type: none">- Recupero tempi di spostamento casa/Ufficio- Necessità cura personale e/o familiare- Bilanciamento con altre attività/impegni personali

Il lavoro agile è adeguatamente organizzato al fine di garantire il mantenimento dei consueti livelli di qualità dei servizi resi dei livelli di performance organizzativa dell'Amministrazione. Con il progetto di lavoro agile si dichiara che le attività assegnate ai collaboratori coinvolti nel progetto possono essere efficacemente svolte, almeno in parte e grazie all'utilizzo della tecnologia, anche da remoto e non risulta pertanto indispensabile la presenza fisica continuativa nella sede di lavoro e che i collaboratori coinvolti nel team di progetto sono in grado di organizzare l'esecuzione della prestazione lavorativa in autonomia e con senso di responsabilità;

Il team dispone di strumenti e capacità idonee a garantire un'efficace organizzazione del lavoro parte in presenza e parte a distanza, sotto la supervisione del coordinatore e del Direttore.

Già dal 2021 viene sempre garantita la presenza di adeguati indicatori di prestazione delle attività svolte in modalità agile, attraverso la connessione dei lavoratori/trici con Microsoft Teams.

3.3 Sottosezione di programmazione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale

3.3.1 *Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente*

Il personale di Emilia risulta così rappresentato:

- 1 Direttore: Direttore assunto a tempo determinato (ex Art. 110 comma 1 DLGS 267/2000) Dirigente con la funzione di responsabile amministrativo e finanziario.
- 1 funzionario titolare di specifica responsabilità: dipendenti regionali in comando a Destinazione turistica. Una figura con responsabilità specifica in materia di esperto di comunicazione
- 1 funzionario: dipendente di Destinazione Turistica Emilia con responsabilità specifica in materia di contabilità finanziaria
- 1 funzionario: dipendente regionale in comando a Destinazione turistica con funzioni di esperto di turismo
- 1 funzionario: dipendente di Destinazione Turistica con contratto a termine (ex art. 90) con funzione di tecnico esperto di turismo
- 2 operatori amministrativi: dipendenti regionali in comando a Destinazione turistica. Una figura dedicata alle funzioni amministrative e contabili, e una figura dedicata alla segreteria dell'Ente, gestione del personale e rapporti con gli Enti Soci.

3.3.2 *Programmazione strategica delle risorse umane*

Attualmente il personale, di numero molto ridotto, è utilizzato, nelle varie attività, in relazione alle caratteristiche individuale a specifiche competenze

3.3.3 *Obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse*

Non prevista

3.3.4 Strategia di copertura del fabbisogno

Oggetto	Categ	Decorrenza	NR. POSTI	nr. Mesi	note
Anno 2024					
NON RUOLO					
Funzionario Esperto di Turismo	D3	01/01/2023	1	12	Assunzione ex art. 90 TUEL
Funzionario Contabile	D7	01/12/2022	1	10	Comando da Regione ER
Funzionario Esperto di Turismo	D4	01/12/2023	1	12	Comando da Regione ER
Funzionario Esperto di Turismo	D4	01/12/2023	1	12	Comando da Regione ER
Istruttore Direttivo amministrativo-contabile	C3	01/12/2023	1	12	Comando da Regione ER
Istruttore Direttivo amministrativo	C4	01/12/2023	1	12	Comando da Regione ER
Funzionario amministrativo-contabile	D2	01/10/2024	1	3	Mobilità da altro Ente
TOTALE			6		

Anno 2024					
Direttore	DIR	01/07/2023	1	12	Assunzione ex art. 110 TUEL
TOTALE			1		
Anno 2025					
Funzionario Esperto di Turismo		1		12	Assunzione a tempo indeterminato a seguito di Mobilità da altro Ente
Istruttore Esperto di comunicazione		1		12	Assunzione a tempo determinato ex art. 90 TUEL
Anno 2026					
NESSUNA AZIONE					
TOTALE		2			

Nel piano del fabbisogno si è evidenziata la necessità di acquisire 2 figure professionali nell'anno 2025

3.4 Formazione del personale

Si è provveduto alla formazione obbligatoria in materia di sicurezza del lavoro: il personale partecipa alla formazione prevista dalla Regione Emilia-Romagna in tema di sicurezza informatica e ai corsi di formazione, organizzati dalla Destinazione per gli operatori delle reti, in tema di turismo.

4. GOVERNANCE E MONITORAGGIO

In questa sezione sono indicate le modalità di governance del processo di stesura e le modalità di monitoraggio del PIAO che l'ente prevede di attivare, al fine di garantire le finalità di coerenza ed armonizzazione degli strumenti di programmazione.

4.1 Governance del PIAO

L'interdisciplinarietà e l'innovatività di questo strumento di programmazione rende necessario prevedere una modalità di governance in grado di garantire sinergia e complementarità in fase di progettazione del format del documento, stesura e collazione dei diversi contributi, verifica della sua coerenza con le prescrizioni normative e con le priorità dell'Amministrazione.

A tal fine, l'ente ha costituito un gruppo di lavoro finalizzato al coordinamento della stesura del PIAO e del suo monitoraggio.

4.2 Monitoraggio del PIAO

Di seguito sono indicati i soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio previste.

Il coordinamento della redazione del PIAO e della sua attuazione sono garantite dalla struttura di vertice dell'ente, rappresentata dal Direttore Generale.

Sezione/Sottosezione	Soggetto che sovrintende il controllo	Modalità
RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	RPCT Consiglio di Amministrazione	<i>Relazione annuale del RPCT sull'attuazione delle misure</i> <i>Attività di auditing annuale da parte RPCT</i> <i>Verifica rispetto adempimenti trasparenza su indicazioni ANAC</i>
STRUTTURA ORGANIZZATIVA	Consiglio di Amministrazione Assemblea dei Soci	<i>Al variare del modello organizzativo</i>
LAVORO AGILE	Direttore	<i>Verifica annuale dei risultati nella Relazione sulla Performance</i>
PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE	Assemblea dei Soci	<i>Verifica della coerenza con obiettivi di performance annuali – verifica triennale</i>